**Ordine del giorno di contrasto alle leggi Minniti ( sicurezza e migranti)**

Il recente decreto Minniti ( DL 14 del 20 febbraio 2017, convertito con modificazioni dalla L. 18 aprile 2017, n.48 in GU 21-04.2017 n. 93 ) sulla sicurezza urbana  aderisce ad un’idea di sicurezza che considera la marginalità sociale presente nello spazio pubblico  come elemento deturpatore del decoro, della quiete pubblica e finanche della moralità, in virtù del quale è necessario e urgente «eliminare la marginalità sociale», di fatto criminalizzando i soggetti più deboli (art. 4, D.L. 14/17) come nelle famigerate poor law inglesi agli albori del capitalismo.

Lo Stato, invece di garantire un minimo di redistribuzione e protezione sociale (lavoro, salute, istruzione, casa…) e di contrastare le mafie e le economie sommerse e sottratte alla collettività, mostra il suo volto feroce e si svela nella sua funzione principale di pulizia morale, controllo e repressione.

L’eliminazione della marginalità sociale si è fatta sistema e sarà il punto di non ritorno che segna la completa lesione della dignità umana, dopo quella strutturale della debolezza economica.

Chi è colpito dalla crisi economica, chi ha perso la casa o il posto di lavoro, chi non ha un reddito o vive di espedienti e di stenti diventerà fattore di marginalità sociale da escludere, eliminare, allontanare, rispedire nelle lontane periferie.

L’articolo 5 del decreto prevede la possibilità per prefetti e sindaci di concludere patti di attuazione della sicurezza urbana, con l’obiettivo, tra gli altri, di «promozione del rispetto della legalita’, anche mediante mirate iniziative  di  dissuasione  di  ogni  forma  di  condotta  illecita, comprese l’occupazione arbitraria di immobili e lo  smercio  di  beni contraffatti o falsificati, nonche’ la prevenzione di altri  fenomeni che comunque comportino turbativa del  libero  utilizzo  degli  spazi pubblici».

Un ribaltamento dei principi costituzionali, i quali indicano chiaramente all’art. 41 Cost. che è la proprietà  privata che dovrebbe segnare il passo di fronte all’emergenza sociale : «L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

A corredo di questo paradigma sulla marginalità sociale già in sé molto pericoloso sussistono altri aspetti da attenzionare.

La diminuzione degli spazi di agibilità democratica: chi prende parola pubblica o agisce attivamente nelle lotte, per motivi politici, sindacali o semplicemente solidaristici verrà sistematicamente criminalizzato.

Per alcune aree di interesse strategico quali porti, aeroporti, stazioni, trasporti pubblici, autostrade, è tutt’altro che inverosimile la creazione di una vera e propria zona rossa in cui motivi superiori di ordine pubblico e sicurezza mineranno la stessa possibilità di espressione di diritti politici, sindacali, di partecipazione democratica ( art. 9 Misura a tutela del decoro di particolari luoghi) laddove per “condotta illecita si intende la limitazione alla libera accessibilità e fruizione delle predette infrastrutture”.

Su tutto questo forse il più grande dispositivo oppressivo sui corpi e sulla coscienza : il DECORO, elemento propulsore di ingiustizia sociale e indifferenza alle umane vicende ma anche di controllo sociale e di pulsione all’ordine per conto terzi, un dispositivo legato all’oggetto e ai beni materiali viene applicato alla vita e alle condizioni umane.

C’è da tremare a pensare come potranno scatenarsi in disumanità e cattiveria i Sindaci dopo gli strapoteri a loro conferiti dalle leggi Minniti.

Inoltre, appena tre giorni prima il Ministro Minniti emanava un altro decreto, incentrato sul tema dell'immigrazione ( DECRETO di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale convertito con modiche 017, n. 46 (in G.U. 18/04/2017, n. 90), che comporterà per i migranti un'ennesima riduzione dei diritti ed una discriminazione sempre più profonda: negando ai soli richiedenti asilo il diritto di ricorrere al Secondo Grado di giudizio, prevedendo la trattazione dei ricorsi con rito camerale e con un mero collegamento audiovisivo tra il centro di permanenza per i rimpatri (CPR) e l'aula dell'udienza.

L'Italia di oggi pare ispirarsi a principi e modalità che richiamano in modo inquietante e indegno l’Apartheid sudafricana: basti pensare alla ghettizzazione dei braccianti nelle campagne e al legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro.

Il 2017 è l’anno dello psicoreato in cui il Questore di Roma parla apertamente di verifica sui manifestanti in base agli “orientamenti ideologici” ed ecco che il 25 marzo decine di pullman da tutta Italia vengono fermati alle porte di Roma, in oltre 150 vengono trattenuti senza alcun fondamento giuridico dentro un centro di identificazione per non consentire loro di arrivare al corteo Eurostop.

È l’anno in cui, il 30 marzo, vengono fermati, sempre alle porte di Roma, i pullman delle precarie e dei precari in sciopero con USB per la stabilizzazione dei contratti e sempre gli stessi precari/e vengono filmati/ e i schedati uno per uno.

Il 2017 è l’anno della repressione che si fa sistema a senso unico: denunce, condanne (DASPO URBANO) e fogli di via a pioggia per militanti di USB di Bologna, antifascisti, lavoratori in lotta o semplici cittadini solidali, come ad esempio a Ventimiglia, dove grazie a un’ordinanza del Sindaco del PD dare cibo è reato.

I Decreti Minniti ( poi trasformati in legge a colpi di fiducia ) che criminalizzano la condizione di marginalità sociale in se e per sè considerata, che trasformano la povertà e l’indigenza in questione di ordine pubblico e sacrificano sull’altare della sicurezza e del decoro lo Stato di diritto e il principio di eguaglianza.

**USB, che sperimenta ogni giorno sulla pelle dei propri delegati il prezzo della repressione, si farà promotrice e/o compartecipe di ogni forma di contrasto e di denuncia a queste leggi nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nei luoghi del sapere.**

**USB esprime piena solidarietà e impegno alla difesa giuridica nei confronti di chiunque subirà gli effetti di tali leggi liberticide, antisociali e disumane, anche proclamando una giornata nazionale di mobilitazione contro la repressione.**

**USB dichiara sin d'ora che non rinuncerà a praticare il conflitto come forma di regolazione dei rapporti sociali, ai sensi del proprio Statuto.**